



Quelle mamme in carcere Con i loro piccoli

Nel reparto femminile della Casa circondariale di Bologna non c'è una sezione nido ma ci sono quattro donne con i loro bambini, alcuni piccolissimi. «Non abbiamo la sezione nido ma ospitiamo frequentemente madri, quattro e' il massimo storico», dice Claudia Clementi (nella foto), direttrice del carcere intervenendo al convegno «Carcere e questione femminile: normativa, criticità e proposte. Un progetto per Bologna». Da inizio anno il carcere di Bologna ha registrato 77 ingressi e 74 uscite e 12 donne sono in misura

alternativa. la maggioranza è di nazionalità italiana, la fascia di età più presente è quella tra 25 e 45 anni, ma ci sono anche 2 detenute over 65. «La presenza di bambini rappresenta una situazione di criticità e imbarazzo per noi operatori perché sono in camere di detenzione comuni — aggiunge Clementi — per alcune abbiamo le culle, ma per la quarta, che è entrata da poco, solo un lettino da campeggio. Non siamo attrezzati per garantire una detenzione pienamente dignitosa a queste madri, anche se la rete territoriale e di volontariato è molto presente». A Bologna non c'è nemmeno un Icam (Istituto a custodia attenuata

per detenute madri con figli, ce ne sono quattro in Italia). Le donne detenute sono poche (il 10% a Bologna, il 4% a livello nazionale), «una minoranza i cui problemi, se risolti, possono diventare vantaggi per tutti», ha detto l'arcivescovo Matteo Zuppi. «Tutto il sistema trova beneficio se si mette in moto un meccanismo virtuoso, ma servono pratiche stabili — ha aggiunto Zuppi — fortunatamente Bologna ha un volontariato e un privato sociale molto attivo» Secondo Antonietta Fiorillo, presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna, «serve una rete sul

territorio che permetta di far uscire le detenute con figli piccoli in maniera protetta». (A.B.)

